

Dimensione immagine:

francobollo media grande tiff

Il Secolo XIX (Ed. Savona) del 01/02 pag. 19

savona

IL SECOLO XIX
MARTEDÌ
1 FEBBRAIO 2011

TRAGEDIA SFIORATA

«L'elicottero precipitava, temevo di morire»

Il drammatico racconto di Andrea Torassa, infermiere del 118 a bordo del velivolo caduto in Val d'Aveto

ALESSANDRO PONTE
SIMONE TRAVERSO

SAVONA. «Siamo vivi grazie alla prontezza dei piloti e di tutto l'equipaggio. È stata un'esperienza terrificante, per un attimo ho pensato di morire, di non tornare più dall'intervento, è grazie ai piloti se siamo ancora qui a raccontarlo quanto successo, sono stati meravigliosi».

Andrea Torassa, 45 anni, è infermiere del 118. Dal 1995 fa parte della squadra di infermieri e medici che interviene con l'eliosoccorso insieme ai vigili del fuoco. Ne ha fatti tanti di interventi, ha salvato molte persone "all'ultimo minuto" e ne ha viste morire molte. Domenica scorsa, mentre era impegnato in uno di questi soccorsi, a Santo Stefano d'Aveto, è stato lui a temere per la propria vita, proprio nel momento in cui la vita da salvare era quella di un giovane di 29 anni rimasto travolto da una slavina. Andrea era insieme alla squadra di vigili del fuoco Ssf (speleo-alpino fluviale) e si trovava a bordo dell'elicottero "Drago 54" precipitato a Prato della Cipolla durante le operazioni di soccorso al maestro di sci Marco Corvisiero travolto da una valanga sulle pendici del monte Bue.

«Tecnicamente non posso raccontare cosa sia successo - prosegue Torassa - posso solo dire che cercavamo di atterrare in uno spiazzo per provare a salvare la vita di quel giovane. Quando intervenimmo noi, con l'elicottero, in pochi lo sanno, ma vuol dire che si deve fare qualcosa di miracoloso. All'improvviso, mentre cercavamo di scendere, ho sentito un forte rumore. Il rotore posteriore dell'elicottero ha colpito alcuni alberi e siamo precipitati. Non finirò mai di ripeterlo. I piloti sono andati oltre le loro possibilità, tutta la squadra dei vigili del fuoco ha superato se stessa se siamo ancora qui a parlarne».



Andrea Torassa

Sul velivolo, al momento dello schianto al suolo, erano presenti i piloti genovesi Roberto Trucco e Gian Paolo Galli. C'è anche Andrea, che sta già pensando a cosa poter fare per il giovane che da 3 ore è sotto la neve. All'improvviso, durante la manovra di atterraggio, qualcosa va storto. Probabilmente una raffica di vento sposta il velivolo che impatta contro gli alberi crollando a terra.

A questo punto la reazione dell'equipaggio dell'aereo, dei vigili del fuoco, è stata esemplare.

Sì, perché a terra ad aspettare l'elicottero c'erano altri soccorritori. Se l'elicottero fosse precipitato a motori accesi le pale sarebbero potute schizzare ovunque, travolgen-

LA REAZIONE DEI PILOTI

È grazie ai piloti, che hanno reagito oltre le loro possibilità, se ne siamo usciti tutti sani e salvi, sono stati grandi

ANDREA TORASSA
Infermiere 118 dell'eliosoccorso

do chiunque, e il mezzo sarebbe potuto esplodere all'istante. Invece i piloti sono stati magistrali perché hanno spento subito il motore e bloccato il carburante.

«Si è svolto tutto in una frazione di secondo, un attimo - racconta ancora Andrea Torassa - un attimo che è sembrato eterno. I piloti, al momento dell'impatto con gli alberi, sono stati splendidi, hanno salvato tutti noi le persone che erano a terra. Se avessero avuto una reazione diversa poteva essere una strage».

Nonostante lo schianto col terreno, poi, il personale medico e Andrea sono intervenuti per rianimare il giovane maestro di sci, altri uomi-

ni hanno messo in sicurezza l'elicottero che poteva essere a rischio esplosione e un altro vigile del fuoco si è preoccupato di quelli dell'equipaggio che sembravano essere feriti (verricellista e pistard).

«Dal 1995 faccio parte della squadra dell'eliosoccorso - prosegue l'infermiere - e ne ho fatti di interventi. Ma quello che è successo domenica proprio non mi era mai accaduto e, mi auguro, non accadrà mai più. Ho avuto una paura folle, quando sono sceso avrei baciato i piloti. Dopo l'impatto loro hanno agito oltre il massimo delle loro possibilità, con una freddezza e una prontezza uniche. Sono orgoglioso e felice di essere nelle mani di uomini come loro. Loro sono grandi uomini. Se ne parla poco, troppo poco, del rischio che si corre a portare "bestie" come quella. Sono grandi professionisti e lo hanno dimostrato a tutti».

Eppure la paura non ha bloccato il lavoro dei soccorritori. Nemmeno il tempo di tirare un sospiro di sollievo e subito, ognuno di loro compreso Andrea, hanno iniziato a svolgere il loro compito, quello per il quale erano stati chiamati ad intervenire.

«Il nostro lavoro è questo - conclude Andrea - quando interveniamo lo facciamo non preoccupandoci del rischio. Lo corriamo e basta».

ponter@lasecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'elicottero dei Vigili del Fuoco caduto in fase di atterraggio durante un intervento di soccorso

LA TRAGEDIA DI VARAZZE

FUNERALI IN FORMA PRIVATA PER L'UOMO UCCISO DAL TRATTORE

SAVONA. Non verrà effettuata l'autopsia sul corpo di Riccardo Gaspari, l'uomo di 48 anni originario di Bolzano morto nella mattinata di domenica schiacciato dal suo trattore "bobcat" dopo essere caduto in una riva mentre stava pulendo dalla neve il vialetto che porta alla sua casa in via Pratortondo, nella località Faje, sul monte Beigua.

La dinamica dell'incidente e la causa della morte sono state chiarite in tutti i loro aspetti e la magistratura di Savona ha rilasciato il nulla osta per i funerali.

Riccardo era uscito la mattina per pulire la strada interpodereale (costruita dalle proprietà dei terreni) che conduce alla sua casa, immersa nel verde sulle alture di Faje. Aveva preso il suo trattore bobcat per riuscire a spazzare la neve.

Non vedendolo rientrare a casa per pranzo, Sabrina Tacchella, ex moglie di Riccardo rimasta con lui in ottimi rapporti, ha deciso così di uscire di casa per andare a cercarlo.

Sabrina prende così piedi il viottolo ma non fa tempo a chiamare Riccardo, a chiedersi ancora dove possa essere finito, che vede il "bob-



Riccardo Gaspari

cat" in fondo a un piccolo dirupo, nella neve, in una riva. Sotto il trattore c'è Riccardo, poi il sangue.

Sabrina si precipita verso l'uomo e chiama i vigili del fuoco. Sono le 12 e quarantadue minuti. Sabrina teme per il peggio, anzi, più che un presentimento è la constatazione della realtà. Nel frattempo la macchina dei soccorsi si mette in moto. Alcuni mezzi dei vigili del fuoco partono dalla stazione di Varazze, altri arrivano da Savona. Dall'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova stal-

za in aria l'elicottero. Passa un'ora circa.

Mentre Sabrina, impotente, assiste il corpo dell'ex marito, l'elicottero, che ha appena individuato il trattore, fa i conti con un altro ostacolo: il vento. Prova ad atterrare più volte ma non ci riesce, deve rialzarsi. Riccardo è già morto, è la stessa Sabrina a dirlo ai soccorritori. Loro però, questo è il loro mestiere, non si arrendono. Si fanno largo a piedi nella neve con tutto l'arsenale utile a poterlo rianimare, con le barelle, i lacci. Quando raggiungeranno l'uomo, purtroppo, non ci sarà più nulla da fare.

Fatale a Riccardo una profonda ferita sulla gamba, che ha praticamente reciso l'arteria femorale. I soccorritori impiegheranno poi oltre quattro ore per recuperare il corpo dell'uomo e poterlo così riportare a valle.

La famiglia dell'uomo avrebbe scelto, però, di non effettuare esequie ufficiali, ma solo una benedizione del feretro in forma privata, probabilmente domani mattina, per poi poter cremare la salma.

ALPO.

LA NEVE PORTA NUOVI DISAGI A MURIALDO

La Regione: la frana è una priorità, troveremo i soldi per gli interventi

leri Pomeriggio il presidente Burlando ha incontro i sindaci dell'alta Valbormida

LUISA BARBERIS

MURIALDO. Un sopralluogo sulla frana che il presidente della Regione Claudio Burlando ieri mattina ha effettuato insieme agli assessori regionali all'Ambiente Renata Briano e alle Infrastrutture Raffaella Paita. Con loro le istituzioni savonesi, il presidente della Provincia Angelo Vaccarezza, il sindaco di Murialdo Bruno Odella e quelli di Calizzano, Bardineto, Millesimo, Cengio e Osliglia insieme al vicepresidente del consiglio regionale Michele Boffa. Scopo del vertice: assicurare sul fatto che il denaro arriverà e le emergenze, tra cui la frana che ha ostruito la sp 51 di Murialdo, avranno la priorità. «All'inizio della settimana prossima, se non già al finire di questa, avremo le risposte che aspettiamo da Ro-

ma. Mi stupirei che dopo quanto dato al Veneto non ci fossero finanziamenti anche per noi. Qualcosa arriverà di sicuro anche se ci sarà da discutere sull'entità della cifra» ha spiegato Burlando in un tavolo convocato in Comune a Murialdo rassicurando il sindaco Odella che, a un mese dalla frana, deve già fare i conti con spese di massima urgenza per un totale di 51 mila euro: piccole cifre per grandi città ma spese insostenibili per il bilancio di un piccolo centro. «Si tratta di una partita delicata anche se intravedo esito positivo che è soprattutto frutto della bella trattativa che abbiamo portato avanti tutti insieme nell'interesse del territorio» ha aggiunto Burlando lasciando intravedere la possibilità che la Regione possa anticipare i finanziamenti statali a sopprimere in parte con fon-



Il sopralluogo di Burlando

di dell'Ambiente. Così infine Angelo Vaccarezza: «Va dato atto a Burlando che anche quando i soldi in arrivo da Roma sembravano pochi per far fronte alle emergenze si era comunque ottenuto che i fondi fossero finalizzati e quindi sicuri per Murialdo così come per Villanova d'Albenga. In attesa di conoscere la cifra oggi riprenderanno i lavori e, ammortizzando qualche giorno di maltempo, è realistico pensare che il bypass possa essere aperto al traffico entro metà marzo».

Ruspe ferme sul fronte della frana da sabato pomeriggio causa maltempo, tanta neve a terra e molte preoccupazioni legate soprattutto alla mancanza di risposte dal governo centrale sull'erogazione di fondi destinati alle emergenze liguri.